AutoWeek
Settimanale di auto

[Donne senza frontiere]

Da un reportage sul Ruanda del New York Times

COME SI E' ARRIVATI A QUESTO PUNTO?

PAULINE NYRIMASUHUKO: LA DONNA DEL TRISTE PRIMATO

Processata dal Tribunale dell'ONU con undici capi d'accusa, è la prima donna ad essere imputata di stupro come crimine contro l'umanità.

Pauline Nyiramasuhuko

Non ha pentimenti o rimorsi Pauline Nyiramasuhuko. Svolge la sua vita regolare nella cella del carcere di Arusha, in Tanzania, eppure è la prima donna processata dal Tribunale dell'ONU con ben undici capi di imputazione tra cui genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra in Ruanda. E' anche la prima donna ad essere imputata di stupro come crimine contro l'umanità.

Pauline oggi ha 56 anni, è cresciuta in una famiglia contadina ma la sua ambizione per il potere la ha portata molto presto in politica anche grazie alle amicizie governative, ma non solo per questo. E' una buona oratrice e una delle poche donne ruandesi laureata in legge ed entrò presto nella grazie del Presidente per le sue posizione estremiste xenofobe nei confronti della minoranza etnica tutsi.

Fu nominata Ministro della Famiglia e per le Pari Opportunità, ma non verrà mai ricordata per le sue iniziative sociali quanto per aver sostenuto in prima persona lo stupro di migliaia di donne tutse, più di 250.000. Questa raccapricciante vicenda è stata recentemente portata alla ribalta da Peter Landesman, giornalista del New York Times che ha compiuto un reportage sul Ruanda intervistando molte persone testimoni di atrocità inaudite: Rose, che oggi ha 32 anni, è una di queste. Racconta di essere stata stuprata dal figlio di Pauline, il quale ripeteva di aver il consenso di sua madre per stuprare donne tutse. Ma la sofferenza di Rose non era destinata a concludersi. Qualche giorno dopo tornarono dei soldati per stuprare sua madre con un macete, la donna morì pochi giorni dopo. Era stato deciso che lei doveva essere testimone di queste atrocità, così fu portata in un posto dove una donna stava partorendo. Rose, con un filo di voce, racconta con angoscia quel momento "il bambino era quasi completamente uscito, a quel punto è stato trafitto!". I soldati ripetevano " facciamo quello che ha ordinato Pauline

Nyiramasuhuko". Questa e tante altre testimonianze costituiranno l'impianto accusatorio per il processo contro Pauline.

Aver utilizzato lo stupro come arma di guerra, sta mettendo in ginocchio un paese come il Ruanda. Durante lo sterminio etnico furono scarcerate persone malate di Aids ed utilizzate per stupri sistematici di tutsi. La società ruandese conta moltissimi malati di Aids, orfani e soprattutto l'emarginazione delle donne sopravvissute agli stupri. Pauline ha avuto un ruolo da "regista" in tutto questo; coordinava in prima persona gli stermini coinvolgendo suo figlio, anch'esso arrestato insieme alla madre in Kenya nel 1997 mentre tentavano di fuggire.

Che le guerre siano accompagnate dallo stupro non è certo una novità nella storia umana, però scoprire che la violenza sessuale è stata usata in modo sistematico in una guerra dei nostri giorni ad opera di una donna, mette la nostra società veramente a disagio.

Il processo a Pauline Nyiramasuhuko non terminerà prima del 2004, solo allora sapremo come la storia avrà giudicato questa triste realtà contemporanea.

Federico Bastiani